

CHEMIOHAZA MILANO 2015 Esperti a confronto sulle minacce non convenzionali

Matteo Guidotti

CNR-ISTM – Milano

m.guidotti@istm.cnr.it

Presso l'Area della Ricerca del CNR di Milano una conferenza di due giorni con ospiti internazionali, organizzata dall'Istituto di Scienze e Tecnologie Molecolari e dal Corpo Militare dell'Ordine di Malta Italia, per affrontare rischi vecchi e nuovi di tipo chimico, biologico, radiologico e nucleare.

Il Corpo Militare dell'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta è da più di 130 anni in prima linea con un impegno concreto nell'ambito delle grandi emergenze, a supporto non solo delle Forze Armate italiane, ma anche degli enti civili impegnati nel soccorso e dell'aiuto sanitario. La formazione e l'aggiornamento del personale sono quindi un aspetto fondamentale delle attività per garantire una capacità operativa al passo con i tempi e per permettere d'intervenire con competenza e professionalità nei sempre nuovi scenari d'intervento a vario livello.

L'Istituto di Scienze e Tecnologie Molecolari del CNR è un centro di ricerca attivo nel campo della progettazione e sintesi di molecole funzionali per le nanoscienze, la medicina e la diagnostica, dello studio di materiali innovativi e dello sviluppo di nuovi processi industriali per una Chimica sostenibile e competitiva.

Dalla sinergia tra queste due organizzazioni con finalità istituzionali apparentemente molto distanti tra loro, è nata la Conferenza "Chem Bio Haza Milano 2015" che ha visto la presenza di circa 100 partecipanti italiani e internazionali e che ha affrontato la questione delle minacce emergenti di natura chimica, biologica, radiologica e nucleare.

L'evento si è tenuto a Milano, il 20 e 21 novembre scorsi presso la sala conferenze dell'Area di Ricerca del CNR e il programma scientifico ha avuto un approccio multidisciplinare, per mettere a sistema le esperienze e i punti di vista più aggiornati provenienti dal mondo della ricerca scientifica, del soccorso, dell'industria, della sanità e dell'operatività militare nel campo della protezione, della rivelazione, della decontaminazione e, in generale, della difesa da eventi non convenzionali.

Sebbene la prevenzione e la protezione dal cosiddetto rischio "CBRN" abbia come obiettivo quello di evitare o, comunque, di minimizzare gli effetti avversi di un incidente in cui siano coinvolte sostanze o agenti pericolosi di tipo chimico, sia esso un evento di natura fortuita e accidentale (ad es., un disastro industriale, un incidente in trasporto di materiale pericoloso) o un attacco deliberato (una minaccia terroristica o un impiego bellico di armi chimiche o biologiche), l'incontro ha toccato temi che proprio nelle ultime settimane sono balzati all'attenzione del grande pubblico, in seguito ai recenti fatti drammatici di cronaca internazionale.

Tra questi, particolare attenzione è stata posta alla presentazione non solo di nuovi sistemi e nuove tecnologie disponibili a livello di laboratorio di ricerca e già potenzialmente applicabili alla difesa CBRN, ma anche di nuovi metodi di decontaminazione da agenti aggressivi chimici e biologici, secondo le nuove tendenze dell'industria specialistica che produce questo tipo di dispositivi e presidi.

Sessioni specifiche della conferenza sono state poi riservate all'analisi e al confronto dei protocolli e delle linee guida esistenti per gli interventi d'urgenza nelle maxi-emergenze in cui



siano stati impiegati aggressivi non convenzionali, così come agli aspetti etici e al possibile uso “duale” (per fini pacifici o per fini illegali) della scienza e della tecnologia. Si registra infatti una crescente attenzione, anche a livello universitario e scolastico, al rapporto tra Scienza ed Etica, per un uso consapevole e pacifico dei nuovi ritrovati della ricerca, soprattutto da parte delle generazioni future di scienziati.

Nelle discussioni a tavola rotonda che hanno intervallato le presentazioni scientifiche, sono state messe in luce alcune criticità valide per tutti gli operatori attivi in ambienti in cui è presente una contaminazione CBRN, tra cui: la difficoltà di avere metodi e strumenti per una rivelazione veloce sul campo di agenti biologici potenzialmente dannosi; la necessità di un confronto e una standardizzazione di protocolli tra operatori del soccorso di ambito civile (servizio 118, Vigili del Fuoco) e militare (con le unità specialistiche); e il rischio di un possibile ritorno alle nostre latitudini di malattie epidemiche, attualmente debellate dal continente europeo, a causa della modifica graduale e inarrestabile del clima mondiale che sta portando ad un innalzamento verso nord dell'area di diffusione di alcune patologie, prima tra tutte, la malaria.



La partecipazione di rappresentanti dell'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (l'organismo internazionale con sede all'Aia che sovrintende all'attuazione della Convenzione sulle Armi Chimiche del 1993), del Programma “Science for Peace and Security” della NATO, della Direzione dell'Agenzia Regionale di Emergenza e Urgenza della Lombardia, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, della Scuola Interforze di Difesa

NBC di Rieti e di ricercatori e studiosi provenienti da Stati Uniti, Paesi Bassi, Belgio, Ucraina, Perù e Italia ha consentito infine di dare la molteplicità di punti di vista necessaria per affrontare con competenza e autorevolezza un problema così complesso. La Società Chimica Italiana, che ha patrocinato la conferenza, è stata presente ai lavori scientifici con i poster dedicati al rapporto tra Chimica ed Etica presentati dal Gruppo di Lavoro omonimo.

“ChemBioHaza Milano 2015” è stata dunque un'occasione importante, nel panorama italiano, per incontrare e confrontarsi con i maggiori esperti a livello nazionale e mondiale nell'ambito della prevenzione e protezione CBRN e per far dialogare far loro competenze ed eccellenze che troppo spesso in Italia vengono sviluppate in modo parallelo, a scapito di un'azione efficace e coordinata contro minacce sempre più insidiose.